

Amicizia Missionaria

Pubblicazione non commerciale d'informazione religiosa e promozione sociale in 7 lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, ceco, tedesco e portoghese) gratuitamente spedita in 103 Paesi nel mondo agli amici delle Missioni dei Padri Carmelitani Scalzi.

Per informazioni rivolgersi a: PADRE DAVIDE SOLLAMI MISSIONI CARMELITANE LIGURI Santuario di Gesù Bambino di Praga Piazzale S. Bambino,1-16011 ARENZANO (GE) Telefono: +39 010.912.66.51

e-mail: missioni@carmeloligure.it https: www.amiciziamissionaria.it

Facebook: Amicizia Missionaria - Missioni Carmelitane in Centrafrica

WhatsApp: +39 348.7941619

Ringraziamo per la collaborazione offerta a questa edizione: Cristina Carbotti e Marco Paravidino.



ARENZANO (ITALIA)
SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO
Orario SS. Messe
Da lunedì a sabato:
S. Messe ore 8.00 | 9.30 | 11.00 | 17.00
Domenica e festivi:

S. Messe ore: 08.00 | 10.00 | 11.00 | 12.15 | 16.00 | 17,30 | 21 (solo estate) Tutti i giorni Ore 16.30 (festivo 17.00)

Ore 16.30 (festivo 17.00)

Adorazione e benedizione eucaristica

Festa mensile di Gesù Bambino: ogni 25 del mese alle ore 16.00 Festa annuale di Gesù Bambino: sabato 3 e domenica 4 settembre 2022

Telefono Santuario: +39 010.912.73.86 E-mail: santuario@gesubambino.org Self-service del Pellegrino: ristorazione@gesubambino.org

Prenotazioni alloggio famiglie: pernottamentofamiglia@gesubambino.org



PRAGA (REPUBBLICA CECA)
CHIESA DI GESÙ BAMBINO
Orario SS. Messe
Dal lunedì al venerdi:
ore 9.00: S. Messa in ceco
Ore 18.00: S. Messa in ceco

Sabato:

ore 9.00: S. Messa in ceco ore 17.00: S. Messa in spagnolo ore 18.00: S. Messa in ceco

Domenica: ore 10.00: S. Messa in ceco

ore 12.00: S. Messa in inglese

ore 17.00: S. Messa in francese

ore 18.00: S. Messa in italiano

ore 19.00: S. Messa in ceco

Gioved).

ore 18.00 S. Messa in onore di Gesù Bambino

Festa annuale di Gesù Bambino: 1 maggio 2022

Telefono: +420 257 533 646 www.pragjesu.info - mail@pragjesu.info Servizio per i pellegrini: www.pilgrimages.cz - pilgrimages@centrum.cz

Direttore Responsabile: Padre Marco Francesco Cabula Redazione: P. Davide Sollami Grafica: Y B Multimedia di Valentina Bocchino - Stampa: BCD Genova Edizione chiusa in redazione: 31 ottobre 2021 Edizione chiusa in tipografia: 3 novembre 2021 N. iscrizione ROC 31934

Lettera di Padre Anastasio

Praga, 24 ottobre 2021

Cari amici di Gesù Bambino,

auguri di tanta salute, gioia e serenità.

In Santa Teresa d'Avila era forte il desiderio di cooperare alla salvezza delle anime. Lei stessa narra nel libro della sua vita il desiderio di andare fin da piccola con il fratellino Rodrigo in terra di missione. È noto come i due bambini una mattina uscirono di casa e s'incamminarono veramente verso la direzione dove credevano fossero i mori, ma uno zio li incontrò lungo la strada e furono così ricondotti a casa. Divenuta monaca le giungevano le notizie di missionari che si spingevano a oriente e a occidente per annunciare il Vangelo. Nel monastero di S. Giuseppe è particolarmente toccata dai racconti di un missionario francescano tornato dalle Indie (oggi sud dell'America). Fra Alfonso Maldonado riferiva come milioni di anime si perdevano per mancanza di educazione religiosa.

Il 12 dicembre 1971, nel nostro storico convento di Sant'Anna a Genova, auguravamo il buon viaggio ai quattro confratelli in partenza per l'avventura della nostra missione centrafricana. Si realizzava un sogno da lungo tempo atteso, al quale, affascinato dagli scritti della nostra Madre Santa Teresa, aspiravo anch'io. Sabato 16 ottobre abbiamo ricordato, proprio nella chiesa di Sant'Anna, il 50° anniversario dell'avvenimento, con una solenne concelebrazione presieduta da p. Saverio Gavotto, superiore provinciale. Ha ravvivato il nostro incontro la professione dei voti solenni di fra Régis Maria della Croce, religioso centrafricano in formazione nel convento di Sant'Anna. Perché la nostra missione centrafricana sta crescendo con religiosi autoctoni? P. Domenico Rossi il 21 agosto 1983, confidando nel Signore, ha intrapreso un'altra avventura fondando a Bozoum "la casa di Gesù Bambino" (così era chiamato quell'abbozzo di seminario) con sette ragazzi, due dei quali oggi sono sacerdoti: p. Maurice Maïkane e p. Dieudonné Yahaka. La crescita numerica dei seminaristi ci ha spinto a scegliere una nuova sede per il seminario: il 30 giugno 1986 nasce la Yolé. Ho seguito passo passo lo sviluppo di questo seme benedetto da Gesù Bambino. Risultato a oggi? La "squadra" dei missionari centrafricani "batte" quella degli italiani 9 a 7 e le prospettive future sono a favore della "squadra vincente". Possiamo ormai verificare come il nostro sogno sia una vivace realtà che il nostro periodico "Amicizia Missionaria" racconta dal novembre 1991.

Invito gli amici a seguirmi in queste righe che ci portano nelle missioni. A



BAORO, 22 OTTOBRE 2021: ALLA SCUOLA MATERNA "IL GERMOGLIO"
CRESCONO 200 BAMBINI



CARMEL - BANGUI, 25 OTTOBRE 2021: 40 LAVORATORI NEL CANTIERE DI COSTRUZIONE DEL CONVENTO

al quale

aspiravo anch'io"

Bozoum, nostro primo insediamento nel 1971, salutiamo p. Norberto Pozzi, priore. Già dal 1980, ha lavorato a Bozoum come volontario laico per otto anni, durante i quali ha scelto d'essere carmelitano. P. Marco Poggi, parroco e direttore delle scuole, ci rallegra presentandoci i volti sorridenti dei centocinquanta bambini nella Scuola Materna S. Marta. La Scuola Elementare Isidore Bakanja è un "esercito" formato solo da ottocentocinquanta alunni. Il Liceo S. Agostino è forte di trecento futuri professori, dottori, ingegneri, agronomi... La grande chiesa, ampliata da p. Aurelio Gazzera, li può accogliere tutti alla Messa domenicale. Purtroppo la situazione politica del Paese non è rosea. I FACA – forza armata del governo - combattendo contro i ribelli insediati in un villaggio, hanno ucciso due giovani civili di vent'anni.

A Baoro, missione fondata nel 1973, p. Stefano Molon ci presenta i bambini che cura e la sua piccola fattoria di

conigli e volatili, in uno splendido giardino. Ci parla dell'asilo il "Germoglio", dove duecento bambini crescono. P. Aurelio Gazzera ci parla del suo lavoro nei villaggi e come direttore della Caritas diocesana. Rientrando da Bangui è stato incantato nel vedere le scuole piene di bambini nei villaggi Barka Bongo, Bawi e Mbormo. Alla scuola di Meccanica sono stati accolti i nuovi alunni del primo anno che, aggiungendosi ai "vecchi" del secondo anno, ricevono lezioni di teoria

e pratica per diventare meccanici. Corriamo con l'immaginazione sulla strada (finalmente!) asfaltata fino a Bouar e raggiungiamo il seminario di Yolé. P. Cyriaque è superiore, p. Odilon è direttore dei seminaristi più piccoli mentre p. Christo dei liceali, fra Jeannot dirige il coro e fra Aristide, infermiere... sono tutti impegnati nell'educazione di settantacinque seminaristi, futura speranza della missione. Preghiera, studio e lavoro sono all'ordine del giorno. I Padri sono coadiuvati dalle quattro suore della Madre del Carmelo, originarie del Kerala. Il loro ultimo viaggio dall'India a Yolé, a motivo del Covid-19, è durato diversi giorni, toccando gli aeroporti di Kochi -Dehli - Adis Abeba - Douala - Bangui. L'avventura delle prime sorelle era iniziata nel 1991. Allora suor Payton, attuale superiora, aveva ricevuto la prima notizia dei familiari dopo un anno e mezzo. Con il tempo, le suore hanno trasformato l'arida savana in un angolo di paradiso di palme da cocco e rose. P. Marcello Bartolomei, superiore del Convento S. Elia e anche Vicario generale della diocesi di Bouar, ci dice che la situazione del Covid-19 è stazionaria. P. Marco Pesce è maestro dei Novizi. Il 14 settembre, quattro ragazzi hanno coronato l'anno di Noviziato facendo la prima Professione religiosa dei voti; lo stesso giorno, altri quattro giovani hanno iniziato a loro volta il Noviziato, ricevendo l'abito carmelitano. Si tratta di tre giovani centrafricani e un camerunese. La preghiera scandisce le giornate e, tra un momento di preghiera e l'altro, ciascuno ha del lavoro da svolgere in convento, nell'orto o fuori. Noi godiamo del lavoro svolto da chi ci ha preceduto: il convento è fornito del necessario, la chiesa è bella e luminosa, il terreno agricolo intorno al convento è recintato, i pozzi e le cisterne dell'acqua irrigano gli alberi di agrumi e l'orto ben curato che proprio in questo periodo da buoni frutti sulla tavola. Cresce l'allevamento di conigli, pollame, tacchini, anatre e quaglie.

Scendendo a Bangui, al Carmelo ci attende p. Federico Trinchero, superiore delle missioni. È soddisfatto del-

la scuola agricola che il primo anno ha avuto trentasette alunni e quest'anno crescerà. P. Arland Djim-Toga ci mostra gli orti, la piantagione di caffè e varie piante forestali. In una posizione che permette di spingere lo sguardo verso i quattro punti cardinali, è in costruzione il nuovo convento e p. Federico ci descrive il lavoro. Vi sono impegnati quaranta lavoratori. È un'opera importante che affidiamo alla generosità degli amici. Non dimentichiamo Praga. P. Victor Fernandes puntual-

mente apre la chiesa alle 8.20. Nei momenti liberi, causati della pandemia, si è dedicato allo studio di nuove lingue. Conosce il portoghese, ha ripassato il latino, sta cimentandosi con il tedesco ma vuole essere pronto ad accogliere anche i fedeli francofoni. Grazie a p. Pavel Pola, rettore della chiesa, il venerdì sera la nostra chiesa risuona delle calde melodie di giovani che cantano contemplando la Croce. Il nostro superiore, p. Petr Glogar, è anche rettore della chiesa e del convento di San Benedetto, nella piazza del Castello, dove dirige diverse conferenze. P. Agnelo Rebelo - indiano di Goa - guida ogni giovedì pomeriggio la preghiera a Gesù Bambino e celebra la Messa in inglese la domenica alle 12. E la pandemia? Sta ancora segnando la vita della nostra chiesa, soprattutto le Messe in lingua straniera, mentre le Messe in ceco hanno ormai ripreso il normale e vivace ritmo. Con l'invocazione della benedizione e del sorriso di Gesù Bambino, porgo gli auguri di Buon Natale e felice Anno пиочо.

"Si realizzava scerà. P. Arland orti, la piantagi forestali. In una spingere lo sgua cardinali è in a

J. Sunt

Dal libro delle grazie

A Praga, i frati custodiscono le testimonianze scritte dai pellegrini che hanno ricevuto una grazia da Gesù Bambino. Eccone alcune:



OGNI ANNO DAL 2011 AD OGGI

"Sono sopravvissuto a un cancro alla prostrata. Veniamo ogni anno dal 2011 a Praga per ringraziare e pregare Gesù Bambino".

> Armando e Sylvia, da Tustin (California. USA) Praga, 21 luglio 2021



SPERANZA RITROVATA

"Siamo qui oggi per ringraziare Gesù Bambino di Praga per averci ridato speranza. Nel 1999 abbiamo perso il nostro primo figlio di soli 13 anni a causa di una meningite. Nel 2000 abbiamo visitato questa chiesa per pregare con la speranza che Gesù vedesse il nostro dolore. Nel 2001 le nostre preghiere sono state ascoltate e oggi ancora una volta siamo venuti a ringraziare Gesù Bambino, vent'anni dopo la nascita del nostro secondo figlio".

Pauline e Joseph Camilleri, da Gozo (Malta) Praga, 25 luglio 2021



FINALMENTE UN LAVORO

"Siamo qui in segno di gratitudine al Bambino Gesù di Praga per averci concesso la benedizione di un lavoro per nostra figlia".

> José Manuel Rodríguez e Janett Resende, da Caracas (Venezuela) Praga, 16 agosto 2021



GUARITA DAL COVID

"La mia famiglia ed io veniamo a ringraziare Gesù Bambino di Praga. Per la sua misericordia sono guarita dopo aver combattuto per mesi gli effetti del Covid. Sono grata per il continuo recupero della salute fisica e spirituale di mio marito Igor, nativo della Cechia, e delle nostre figlie Gabriella e Sophia".

> Elena Nestrasil, da Saint Anthony (Minnesota, USA) Praga, 24 agosto 2021

Amicizia senza confini

A cura di P. Anastasio Roggero



PRAGA, 8 LUGLIO 2021: DA NICHOLASVILLE (USA)

Shelly ed Elizabeth Ferrel con i figli David, Jack, Kathleen, Celilis e Bernardette hanno visitato Praga e pregato Gesù Bambino al termine del loro servizio in Germania.



A Praga e ad Arenzano migliaia di pellegrini raggiungono il santuario da tutto il mondo.

Ecco gli scatti che compongono l'album delle visite negli ultimi mesi:

PRAGA, 18 LUGLIO 2021: DALL'IRAQ

La piccola Anastasia accanto alla statua del Bambino Gesù.



PRAGA, 22 LUGLIO 2021: DA VIGEVANO (PV)

È una gioia rivedere dopo due anni amici come suor Maria Galeazzi. Don Marco Garuti e don Mirco Ambrosini celebrano la Messa, animata dal gruppo amici di Madre Umilissima di Vigevano.



ARENZANO, 5 SETTEMBRE 2021:

DA CREMAIl suono di una nuova campana è risuonato emozionando i fedeli presenti alla festa di Gesù Bambino di Praga. Grazie alla moglie Marisa senti alla figlie Sonia e Nadia che hanno voluto donarla in memoria di Enrico Calvani per un villaggio nelle missioni.

La Missione è giovane



GENOVA, 25 SETTEMBRE 2021: CROCIFISSO MISSIONARIO

Fra Gianpaolo Aguas, giovane studente carmelitano, ha ricevuto il crocifisso missionario dalle mani dal Superiore Provinciale, p. Saverio Gavotto, in vista della sua partenza per Bangui dove farà la sua prima esperienza missionaria per circa un anno.



GENOVA, 16 OTTEBRE 2021: "PER SEMPRE FACCIO VOTO A DIO"

Fra Régis Temanda, studente carmelitano, ha fatto un passo decisivo e soprattutto definitivo: ha chiesto di entrare nell'Ordine Carmelitano per dedicare tutta la sua vita a Dio e ai fratelli, promettendo nelle mani del Superiore, p. Saverio Gavotto, di fare voto di castità, povertà e obbedienza, secondo la regola carmelitana.



Rispetto a coloro che verranno dopo, sono pure di fondamento quelli che vivono oggi. Che ognuno s'impegni a diventare pietra così forte per innalzare l'edificio. E il Signore l'aiuterà... Noi cominciamo ora; e che cerchino di cominciare sempre per andare di bene in meglio". Queste parole sono tratte dal libro della Fondazioni scritto da santa Teresa d'Avila, la Madre del Carmelo riformato. Questa donna, instancabile e appassionata, sapeva bene di cosa parlava. Nella Spagna del XVI secolo, nell'arco di solo venti anni, con pochi mezzi e tante difficoltà, riuscì a fondare ben sedici monasteri.

Dopo aver riascoltato queste parole – e con non poca emozione – lo scorso 16 luglio abbiamo finalmente posato la prima pietra del nuovo convento al Carmel di Bangui, al termine di una celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinal Dieudonné Nzapalainga. Un momento atteso da anni, un giorno storico per la nostra missione in Centrafrica e un evento che ci ha permesso ancora una volta d'innalzare il nostro ringraziamento a Dio che ci ha chiamati a lavorare nella sua vigna, in

questa zona nel cuore dell'Africa sulle sponde del fiume Oubangui. Non capita tutti i giorni, infatti, di costruire un convento nuovo. Normalmente, e soprattutto in altre latitudini, i conventi si trovano già costruiti, spesso da secoli. E sovente si è purtroppo costretti a chiuderli perché mancano i frati per abitarli. Da queste parti, invece, i conventi sono da costruire e, per fortuna, non mancano i frati per abitarli. Il grande terreno dove ora ci troviamo, alla periferia di Bangui, venne acquistato nel 1998 in vista della fondazione di un monastero di carmelitane scalze. Purtroppo le nostre consorelle non sono ancora riuscite a raggiungerci. Pur restando sempre in attesa del loro arrivo, ab-

biamo deciso nel 2006 di aprire noi stessi una nostra casa, adattando alcune costruzioni precedenti. Nel frattempo la città di Bangui è cresciuta fino a raggiungerci. E anche la nostra famiglia si è ingrandita. Nello stesso tempo, il nostro convento è diventato sempre di più un punto di riferimento per tante persone, fino a dare il nome – *Carmel* – al quartiere che si è formato attorno a noi. Dal 2013 al 2017 inoltre, durante la guerra che ha colpito il Centrafrica in seguito ad un colpo di stato, migliaia di profughi, in fuga dai quartieri più colpiti dai combattimenti, hanno potuto salvarsi la vita trovando rifugio al Carmel. Per la nostra

comunità è stato un momento particolarmente forte che ci ha permesso di condividere la sofferenza di un paese che da anni sta faticosamente cercando la via della pace e dello sviluppo. Sempre più persone partecipano alla celebrazione della Messa domenicale e le domande di ospitalità sono aumentate. Nel 2013 la comunità ha accolto lo studentato, cioè quella tappa della formazione dei seminaristi autoctoni che segue il noviziato. Poi, nel 2020, è stata aperta una scuola agricola approfittan-

aperta una scuola agricola approfittando del grande terreno a disposizione. Tutti questi avvenimenti ci hanno quindi costretto a ripensare la nostra presenza e a creare le strutture adeguate per rispondere alle esigenze della formazione dei seminaristi, alla domanda di ospitalità e, soprattutto, alla necessità di offrire ai nostri fedeli un luogo degno per pregare. Non abbiamo, infatti, una vera chiesa. Le celebrazioni domenicali si svolgono sotto una semplice tettoia di lamiere, situata in un cortile, insufficiente per accogliere tutti i nostri fedeli.

Dopo un lungo e paziente discernimento abbiamo deciso di costruire una struttura completamente nuova, più ampia, più bella e più conforme alla tradizione carmelitana.

"Le mie paure scompaiono pensando ai centrafricani chiamati a continuare l'opera dei missionari" Il complesso si compone di tre grandi lotti: 1. un *convento* intorno a un grande chiostro con tutti gli spazi necessari per la vita comune; 2. una *foresteria* di quindici camere con un piccolo refettorio e una sala per incontri; 3. una grande *chiesa* che sarà dedicata alla Madonna del Carmelo.

Attualmente il cantiere è in piena attività per la costruzione del primo lotto che speriamo di poter già abitare entro la fine del prossimo anno.

Si tratta, come potete ben comprendere, di un progetto ambizioso, particolarmente costoso e che c'impegnerà per alcuni anni. In Centrafrica, infatti, i materiali di costruzione sono cari perché quasi tutti importati. Non avremmo avuto il coraggio di lanciarci in quest'avventura senza l'incoraggiamento di tanti amici che, consapevoli delle nostre necessità per accogliere i giovani seminaristi, gli ospiti e soprattutto i fedeli, erano già a conoscenza di questo desiderio e del relativo progetto in elaborazione. Ci sia permesso di ringraziarli di tutto cuore.

Ora ci permettiamo umilmente di bussare alla vostra porta e di fare appello alla generosità di voi tutti perché l'opera iniziata possa essere terminata. Non è semplice costruire qualcosa di così grande e complesso. E non vi nascondo che, quando visito il cantiere, mi prende un po' di paura. Ce la faremo? Non lasceremo la costruzione a metà? Non sarebbe stato meglio costruire una scuola o un ospedale invece di un convento e di una chiesa? Le mie paure scom-

paiono quando penso ai miei confratelli centrafricani per i quali stiamo costruendo questa nuova casa e che saranno chiamati a continuare l'opera dei primi missionari italiani arrivati qui cinquant'anni fa. Poi penso ai nostri fedeli e a tutte le persone che in questo luogo potranno incontrare il Signore, ascoltare la sua Parola, ricevere la sua Grazia, pregare insieme ad una comunità di frati.

Osservo, i nostri operai al lavoro sul cantiere, contenti di costruire, giorno dopo giorno, qualcosa di bello, di grande e probabilmente di unico per la città di Bangui. Penso a voi, sempre pronti a sostenere ogni nostra iniziativa, fiduciosi in quello che da tanti anni stiamo facendo per questo paese e per questa Chiesa.

Penso a Teresa d'Avila e al suo invito a cominciare ora, a cominciare sempre, ad essere un fondamento solido per chi verrà dopo di noi, perché costruire un uomo, un cristiano, un frate è molto più difficile e impegnativo che costruire una casa, una chiesa, un convento. E poi penso a Dio e alla sua Provvidenza.

Ogni paura scompare perché se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori.

Se ci ha permesso di cominciare, non ci farà certo mancare il suo aiuto per terminare e la sua benedizione perché questo luogo possa essere sempre di più un piccolo pezzo del suo grande Regno.

P. Federico Trinchero

La scuola di Albert

50 anni di missione nona puntata

l racconti tratti dal diario di padre Nicolò Ellena ci portano in Centrafrica. Ecco come un ragazzo di nome Albert va a scuola e a catechismo.

Albert riprende la scuola, che dovrebbe frequentare, obbligatoriamente, tutti i giorni. Ma anche qui, come in molte altre faccende, nella vita di *brousse* le cose sono molto relative. La scuola, il più delle volte una semplice capanna o tettoia in paglia, può essere lontana 7-8 e più chilometri. Bisogna quindi partire almeno due ore prima per giungere alle 7.30 e rispettare il sacrosanto "orario". Gli scuolabus non entrano neppure nella fantasia; calzature, quando pure ve ne siano (caso rarissimo), sono riservate a ben altre occasioni; e così, a piedi nudi ci s'incammina, in spensierata e lieta brigata, con la fionda al collo. Cartelle? Per farne che cosa? Libri, quaderni, ecc. non ce ne sono e costano cari e se qualcosa c'è, lo si piazza in bilico sulla testa, portabagagli tradizionale e gratuito per un africano. Colazione? Qualcosa lungo la strada si troverà e, se non si trova, si attenderà il ritorno a casa per l'insostituibile polenta di manioca, condita di un formidabile appetito, il solo condimento che non manca mai. Alla scuola si arriverà smaltiti i chilometri necessari. Le "ore 7.30" sono un modo di dire che non turba e non impegna eccessivamente, benché si sappia che il ritardo comporterà qualcosa di più e di peggio di una protesta o sfuriata solo verbale... Nel pomeriggio, allegramente, si rifà il percorso con qualche deviazione o sosta per soddisfare, fortuna permettendo, gli stimoli della fame. L'orario dei "pasti" (o del pasto) è fissato, più che dall'appetito o dall'orologio, dalla possibilità di trovare qualcosa da mettere sotto i denti. La regola è: si mangia quando e se c'è qualcosa da mangiare. Piove? Molte volte è inutile andare a scuola, perché essa diventa inagibile: sotto il tetto in paglia delle "aule" è quasi come stare sotto un albero durante un temporale. Brilla il sole? La scuola non ha certamente la precedenza sul resto: essa è ancora sopportata, non cercata. Quante volte s'incontrano sulle piste fangose o polverose, frotte di ragazzi, più intenti alla caccia ai topi, agli uccelli o alle termiti, che preoccupati di andare a scuola... D'altronde sarà loro molto più utile quanto apprendono dalla vita quotidiana di quanto possano trarre da una scuola fissa su programmi teorici e irreali. La miseria, la

fame, il lavoro, la vita spicciola del villaggio, sono e saranno ancora per lungo tempo, i veri maestri, e ciò non per libera scelta ma per triste necessità. Nei centri, la situazione, pur non essendo rosea, permette di sperare in frutti più soddisfacenti. La missione non può andare più in là di un'azione indiretta e suppletiva, dove l'unica persona o una delle poche, che sa leggere e scrivere è il catechista. Le scuole di catechismo sono organizzate e frequentate con sufficiente impegno. Ogni giorno si suona il gong (un trespolo di forma e grandezza e tono che può variare da una vera campanella a un cerchione di bicicletta o di ruota d'auto). Cristiani e catecumeni depongono gli attrezzi da lavoro, si radunano davanti alla cappella o si accoccolano sui tronchi o su scranni di fortuna casalinga o per terra. S'inizia

con canti in attesa degli immancabili ritardatari e poi si riprende la lezione del giorno

precedente.

l catechisti più anziani leggono modulando con la cantilena, tipica di ogni tribù, la domanda e la risposta del catechismo e gli altri rispondono sullo stesso identico tono 3-4 volte di seguito, poi si passa alla domanda seguente. S'intercala il tutto con qualche spiegazione ed esempio tratto da usi e costumi locali; poi si conclude la lezione con un canto e le preghiere della sera, mentre la notte scende veloce e la vita del villaggio si concentra attorno ai fuocherelli davanti ad ogni capanna, dove la famiglia si prepara la cena.



È POSSIBILE ORDINARE I RACCONTI DI PADRE NICOLÒ RACCOLTI IN UN LIBRO E RICEVERLO A CASA CON UNA DONAZIONE DI 12 €. SPEDIZIONE OMAGGIO



Procuratore delle Missioni: questo l'ufficio assegnatomi nel 1975. Accettai di buon animo, pensando che il mio compito fosse più facile di quello che fu in realtà. La nostra Missione era appena nata, non era conosciuta. Nonostante il mio impegno non riuscivo a rispondere alle richieste, seppur modeste, dei missionari. Parlavo della Missione ai pellegrini che incontravo al Santuario, ma purtroppo mancavano i mezzi per l'animazione ed io stesso ero poco informato sulle attività della Missione. Non esisteva la mostra missionaria che fu in seguito un grande aiuto soprattutto per la sua posizione strategica accanto al meraviglioso presepio. Non avevo il

coraggio di andare nella Missione perché il costo del viaggio incideva pesantemente sulle nostre povere risorse finanziarie. I missionari erano delusi della mia opera, pensavano non m'impegnassi a sufficienza. Come mi fu possibile partire per la Repubblica Centrafricana? Il 1° aprile del 1977 vendetti il primo flaconcino dell'essenza di lavanda, allora chiamata "pietrabrunese" perché quest'olio veniva dal mio piccolo paese natio, Pietrabruna (IM), dove allo-

ra si coltivava la pianta dalle tante proprietà. Il prodotto era gradevole e il profumo piacevole. Offrivo i flaconcini ai gruppi di pellegrini che accompagnavo alla visita del presepio. Ogni mese la vendita dei flaconcini aumentava notevolmente. Nell'ottobre del 1977 partii anch'io per l'Africa. L'essenza di lavanda è stata la maggior risorsa della Procura Missionaria fino agli anni '90 e ha permesso lo sviluppo delle Missioni e in particolare la costruzione del grande seminario di Yolé a Bouar. Nello stesso tempo m'impegnavo per preparare futuri missionari come animatore per le vocazioni nel Seminario posto accanto al

Santuario. I nostri missionari sono quasi tutti frutti del Seminario di Arenzano. Molti degli attuali indirizzi di Amicizia Missionaria sono dei ragazzi, ormai cresciuti, che allora ricevevano il giornalino "Ragazzi in gamba", pubblicazione a scopo vocazionale.

Mi avvicinò ulteriormente all'Africa l'esperienza al Seminario di San Marco a Bangui, dove, dal 1982 al 1985, ho insegnato Storia della Chiesa (durante il primo quadrimestre; nel secondo ero impegnato alla facoltà teologica di Genova). Fui invitato a Bangui dalla Conferenza Episcopale della Repubblica Centrafricana alla quale mancava il professore della mia materia. Non ero partito con i pri-

mi missionari pur avendolo richiesto, ma per primo ho lavorato come missionario a Bangui. La domenica celebravo la Santa Messa nella foresta, dove nessuno dei nostri missionari era mai giunto (all'arrivo a Bangui partivano immediatamente per la savana per lasciare il clima caldo e umido della capitale). Il mio soggiorno al Seminario di Bangui ha influito senza dubbio sulla scelta del terreno per la futura fondazione del Carmel vicino al Seminario dove, pro-

fessori e studenti si recano ogni giorno.

Gli anni '90 mi hanno offerto nuove esperienze. Nel 1990 sono inviato a collaborare alla fondazione del Carmelo di Nairobi (Kenya) dai superiori di Roma. Si allarga un pochino il mio orizzonte sull'immensa Africa. Nel marzo del 1991 Gesù Bambino mi porta in India via Nairobi, nel caldo umido del Kerala. Da anni, senza successo, cercavo suore per il Seminario a Yolé. Nel novembre 1991 giungono le suore indiane e qualche anno dopo anche i padri: si allargano confini.

La nostra Missione è dedicata a Gesù Bambino di Praga.

Per noi di Arenzano e per i devoti di Gesù Bambino questa città è un sogno. Solo nel 1993, quando sono giunto a Praga, mi sono reso conto della delusione che i fedeli provavano all'arrivo alla meta sognata. Mi ero rivolto quindi varie volte al Superiore Generale, p. Felipe Sáinz de Baranda Sanchez, perché chiedesse all'Arcivescovo di Praga di invitare i Carmelitani a ritornare nella loro chiesa. Non mi sarei mai sognato che toccasse proprio a me organizzare questo ritorno. Il 6 giugno del 1993 giunsi a Praga e mi furono consegnate le chiavi della chiesa. A Praga fui "insignito" del titolo di missionario. Come? Nel libro della diocesi, nell'elenco dei missionari di origine straniera c'è il mio nome. Ben presto mi venne il desiderio di creare un ponte tra la ricca Repubblica Ceca e la povera popolazione della Repubblica Centrafricana, facendo conoscere la Missione a quanti avvicinavo. Nel 1996 partirono per la missione di Bozoum tre ragazze impiegate nel negozio dei ricordi del santuario. Ebbero il coraggio di rimanere nella Missione di Bozoum per sei mesi. Grazie ad una di loro incontrai, nel 1998, il giovane dottore Marcel Drlìk che poi trascorse tutto il 2000 nella Missione di Bozoum. Manifestò il suo amore per gli abitanti di Bozoum nel suo libro "Un dottore di Praga nel cuore dell'Africa". Tradotto in sette lingue, fece conoscere e amare la Missione in molte parti del mondo. Ho continuato anche a Praga ad accogliere calorosamente i pellegrini, come usavo fare ad Arenzano. Questo lavoro quotidiano, continuato per anni, ha formato la grande rete di amici che ormai sentono propria la nostra Missione e la continueranno ad aiutare anche quando io sarò volato al Cielo. La mia frequente presenza a Bangui per la cura delle piante del Carmel mi aiutò molto per l'animazione missionaria. Tutti erano e sono però d'accordo ad avere nella Missione un Convento di Monache Carmelitane contemplative. A tale scopo visitai diversi luoghi e infine decisi di comprare, con l'aiuto della Conferenza Episcopale Italiana, i primi quaranta ettari dell'attuale Carmel. Come sfruttare il terreno? Non con il caffè perché nella zona di Mbaïki piantagioni fiorenti erano abbandonate. Incontrai l'agronomo Mathurin Tciatad dell'università di Yaoundé; fece l'analisi del terreno e mi consigliò la coltivazione di palme da olio con la palma *Elaeis guineensis*. Ma nel terreno del Carmel non c'era nessun pozzo. Mi fu di aiuto p. Louis delle Beatitudini e il vivaio si impiantò al loro monastero di Boy Arab, dove germogliarono i primi semi delle 1400 palme che il 1° agosto del 2000, Anno Giubilare, cominciarono a

svilupparsi sulla superficie del Carmel. Ma quando dopo tre anni si cominciò a ricavare il prezioso olio, i lavoratori stessi si resero conto della preziosità delle piante. Risultato? Di giorno le piante erano messe a dimora, la notte "andavano" altrove. Ho calcolato che la sorte sia toccata a un migliaio di esemplari. Negli anni seguenti si continuò la piantagione e da 40 ettari si arrivò a 131 con l'intenzione di procedere alla riforestazione, dato che in passato il terreno era occupato dalla foresta, come dimostrano alcuni esemplari di piante rimaste.

Si arrivò alle attuali 15.000 palme che insieme con altra vegetazione creano la stupenda immagine del Carmel. Gran parte della superficie del Carmel è resa verde anche dalle piante di teak, scelte per la preziosità del legno, ma soprattutto per la resistenza della pianta ai frequenti incendi. Con le palme e gli alberi di teak stanno crescendo tipiche piante della foresta, compreso la preziosa pianta dell'ebano.

Nel 2003 ho avuto un'idea: sul declivio della collina, con la scritta in pietra CARMEL, di lettere grandi 12 metri, è stata "battezzata" la superficie della Missione. La scritta è visibile dal satellite in mezzo ad un'oasi di verde tra le abitazioni tutto intorno. Non so quanti anni vivrò ancora, ma la scritta CARMEL spero rimanga per secoli.

Negli incontri mi è spesso chiesto qual è il mio paese di origine. Approfitto della domanda per parlare della Missione e scherzando mi dichiaro nero e nato nella Repubblica Centrafricana. Vengo ascoltato con interesse e trasmetto agli ascoltatori quell'entusiasmo missionario che arde in me, in particolare per il Carmel di Bangui.

Dopo questi flash, che attraversano 50 anni, voglio ringraziare Gesù Bambino che mi è stato continuamente vicino, i confratelli che mi hanno sempre incoraggiato e soprattutto la Procura Missionaria di Arenzano che è stata ed è il grande ponte tra noi e i missionari.

P. Anastasio Roggero

SE VUOI ASCOLTARE QUESTA PAGINA INQUADRA IL OR CODE





| | | | | | | |

01:00 / 02:35

Filo di cronaca

Notizie fresche dalla missione

Bara ala kwe! Ciao a tutti! Siamo quasi alla fine della stagione delle piogge che tanto bene ha fatto alle coltivazioni, ma che ha peggiorato la condizione già precaria delle strade in terra battuta... Nonostante la situazione del Paese sia sempre instabile e in alcune zone gruppi di ribelli continuino a disturbare, siamo riusciti a iniziare il nuovo anno pastorale, ufficialmente aperto il 26 settembre anticipando la festa di S. Michele Arcangelo, patrono della nostra parrocchia a Bozoum. Durante la Messa il movimento S. Vincenzo de Paoli ha rinnovato le Promesse e all'offertorio i fedeli hanno danzato portando in processione doni (in abbondanza): manioca, arachidi, riso, patate dolci, mais, sapone, banane, avocadi, papaie... Tutto questo "ben di Dio" ci ha permesso di dare una mano a poveri, anziani, malati e orfani. Il nostro orfanotrofio "Arc En Ciel" (Arcobaleno) accoglie ogni giorno circa 220 bambini

e bambine dai 5 ai 14 anni. Ricevono un pasto e, grazie all'aiuto di animatori locali, partecipano a ripetizioni scolastiche, bricolage, lavoretti manuali, giochi e danze. Per la notte rientrano dai loro parenti e dormono con i nonni o gli zii. Tutto funziona grazie alla presenza di una suora, sette volontarie che si alternano in cucina, sei animatori e, non ultimo, grazie all'aiuto economico e spirituale di tanti amici benefattori, in particolare la Parrocchia di Cassina Amata (MI) e l'Associazione ceca "SIRIRI". Per migliorare il livello scolastico, abbiamo organizzato corsi di recupero nelle nostre scuole. Il nuovo anno, ufficialmente aperto il 18 ottobre, vede 150 bambini alla "Scuola Materna Santa Marta", 850 alunni all'Elementare Bakandja e 300 alle Medie e Liceo Sant'Agostino. Come si usa dire, chi ben comincia...

P. Marco Poggi



Due container di aiuti in partenza per le missioni

ue container, uno dopo l'altro, compongono la nostra spedizione di aiuti. Formano una piccola ma importante "carovana solidale", frutto di tanto impegno e generosità degli amici delle missioni. Ma cosa spediamo? Libri e cancelleria per le scuole; attrezzature agricole come un rimorchio per trattore, ma anche pale, zappe e stivali; attrezzature sanitarie; campane e tabernacoli per le chiese; materiale per costruire; batterie, centraline e generatori elettrici; tubi e pompe dell'acqua, frigoriferi e congelatori; cibo a lunga scadenza; lenzuola e asciugamani; palloni e attrezzatura sportiva... Davvero tanto, ma le scorte nei magazzini delle missioni sono ormai esaurite, visto che l'ultima spedizione risale all'autunno del 2019. Si tratta infatti della prima spedizione dopo il blocco dovuto al Covid-19.

Sono stati necessari due container lunghi 12 metri l'uno, stivati ottimizzando ogni spazio. Contengono oltre 26 tonnellate ciascuno per un totale di circa 100 m³, cioè due anni di raccolta, oltre agli acquisti resi necessari per soddisfare tutte le necessità delle cinque missioni, in particolare per quella di Bangui, dove stiamo costruendo un nuovo convento.

Anche questo è un segno di ripartenza ed è la prova tangibile di quanto gli aiuti possano davvero arrivare a chi ha bisogno. Ringraziamo i grandi amici che ci hanno dato una mano a trovare davvero molto materiale. Senza di loro non avremmo potuto arrivare a tanto! Ora manca l'ultimo tassello per completare l'opera. Spedire.

P. Davide Sollami

COME AIUTARE:

È possibile donare, anche poco, per poter coprire le spese degli acquisti e del relativo trasporto. Grazie a chi, donando anche un piccolo aiuto, sosterrà questo lungo viaggio fino a destinazione e alla distribuzione nelle missioni! In fondo alla pagina è possibile trovare tutti i rifermenti per darci una mano.



COME FARE UN'OFFERTA O UN LASCITO:

- Conto corrente bancario intestato a:
 Missioni Carmelitane Liguri Convento dei Carmelitani Scalzi

 IBAN: IT 42 D 05034 31830 000000010043
 BIC/SWIFT CODE: BAPPIT21501
- Conto corrente postale n. 84953769

 intestato a: Missioni Carmelitane Liguri
 Convento dei Carmelitani Scalzi 16011 Arenzano (GE)
- Con PayPal, puoi spedire un'offerta a: missioni@carmeloligure.it

CAUSALI PER DONAZIONI:

Causale n.1: Adozioni a distanza

Causale n.2: Adozione a distanza di un seminarista

Causale n.3: Attrezzature agricole

Causale n.4: Cure mediche nei dispensari

Causale n.5: Pozzi acqua potabile

Causale n.6: Celebrazione SS. Messe per i propri cari



Giornata Missionaria Carmelitana

Assegnato il Premio Cuore d'Africa - 6° edizione

Tanti gli amici delle Missioni a partecipare il 2 ottobre ad Arenzano alla tradizionale "Giornata Missionaria Carmelitana", come ogni anno il primo sabato del mese missionario. Ma quest'anno è stato davvero speciale festeggiare il 50° anniversario della fondazione delle nostre Missioni.

La giornata si è aperta con la Santa Messa, celebrata da p. Anastasio Roggero, concelebrata da p. Giulio Camia, p. Davide Sollami, p. Roberto Nava, p. Lionello Giraudo e animata da p. Piergiorgio Ladone.

A seguire, video-documentari e foto hanno raccontato con immagini emozionanti quanto di più bello abbiamo vissuto in questi cinquanta anni di vita missionaria. Il pensiero non è stato solo rivolto al passato, ma grazie al collegamento dal Centrafrica con p. Federico Trinchero, abbiamo potuto avere qualche notizia in più sulla situazione attuale, con particolare focus sui lavori in corso di costruzione del convento al Carmel di Bangui. L'attesa consegna del premio "Cuore d'Africa", dopo aver preso in considerazioni diverse segnalazioni di persone che si sono distinte, ha coronato il nostro incontro. Il riconoscimento di quest'anno è stato assegnato a Francis Mirandah di Londra, con menzioni speciali ai volontari di AMICI PER LA VITA ONLUS per la collaborazione iniziata nel 2006 e viva ancora oggi, per gli eventi di beneficenza mirati a donare borse di studio ai giovani centrafricani, a Tonia Valloscuro per l'entusiasmo, l'impegno e la costanza con cui aiuta nella mostra missionaria e alla famiglia Bonaita per il servizio di volontariato per bambini disabili gravi del Piccolo Cottolengo.

Grazie di cuore anche a chi, non potendo partecipare personalmente, ci ha scritto da distante come segno di condivisione.

COME DEDURRE UNA DONAZIONE DALLE TASSE:

Ogni donazione fatta a "Amicizia Missionaria ONLUS" è deducibile dalle tasse ai sensi dell'Art. 13 DLgs 460/97.

La ricevuta è un documento valido per la detrazione fiscale, basta conservarla. Conto Corrente Postale n. **43276344** oppure IBAN:

IT72H0760101400000043276344



Basta scrivere il Codice Fiscale di Amicizia Missionaria ONLUS: 95021490107

CONFEZIONE REGALO

PER NATALE
REGALA UN AIUTO
ALLE MISSIONI

Il ricavato è destinato alle missioni in Centrafrica



OLIO ESSENZIALE DI LAVANDA VERA

100% naturale dai fiori freschi Boccetta da 25 ml. Uso esterno 9,00 €

POMATA ALLA LAVANDA

Specifica per pelle secca e screpolata Vasetto da 50 ml. Uso esterno 12,00 €

PROFUMATORE PER AUTO

Accogli chi sale in auto con un buon profumo 4,5 ml 5.00 €

SALVIETTE IGIENIZZANTI ALLA LAVANDA

Piacevolmente profumate Astuccio da 10 pezzi. Uso esterno 4.00 €

> 4 prodotti a **€ 25** anziché € 30

INQUADRA IL QR CODE CON IL TELEFONO per vedere tutti i prodotti



IGIENIZZANTE SPRAY ALLA LAVANDA

Tascabile e pratico da portare in borsa Non unge, né appiccica. Lascia un piacevole profumo 100 ml 5,00 €

CREMA MANI ALLA LAVANDA

Con burro di Karité, Olio di Jojoba, Tea tree e Rosmarino Tubetto da 100 ml 7.00 €



Spedizioni in tutta Italia: 7 euro

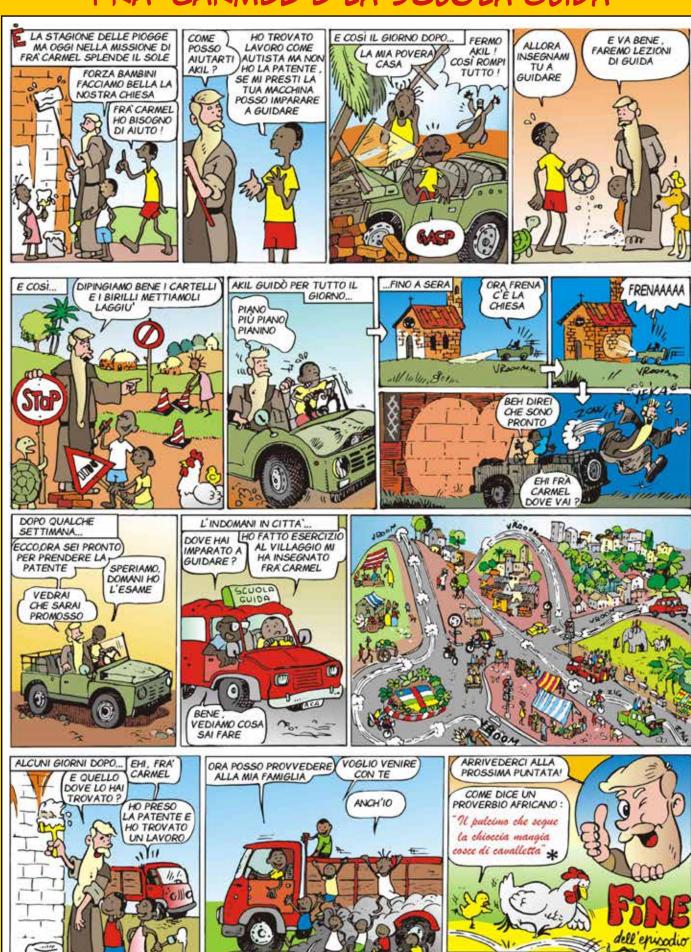
È POSSIBILE RICEVERE LA CONFEZONE REGALO A CASA

TEL.: 010 912 66 51 WHATSAPP: 348 7941619 missioni@carmeloligure.it

NESSUNO NASCE

MAESTRO ABBIAMO TUTTI BISOGNO DI UNA GUIDA

FRA' CARMEL E LA SCUOLA GUIDA



SEI STATO

AKIL!

PROPRIO BRAVO